

## TEMA: AZIONI BELLE E AZIONI BRUTTE

### CONSEGNE

Nel corso dell'anno scolastico ogni volta che si verificava una situazione di conflitto tra bambini l'insegnante era intervenuta facendoli riflettere e, a partire dalle situazioni di conflitto, erano state segnalate su un cartellone appeso in classe le azioni brutte verificatesi a cui immediatamente si faceva corrispondere una azione bella.

Verso la fine dell'anno scolastico, tenendo conto delle azioni scritte sul cartellone, sono state poste alcune consegne in discussione:

#### DISCUSSIONE 1

- ☺ *Il conflitto è stato risolto da noi o la maestra ha fatto qualcosa per aiutarci?*
- ☺ *Che cosa ha fatto la maestra?*
- ☺ *Che cosa avrebbe potuto fare?*

#### Discussione 2

- ☺ *Possiamo evitare che ogni volta la maestra debba intervenire?*
- ☺ *Possiamo darci delle regole che possono essere definite per i diversi momenti della giornata?*
- ☺ *Cosa ha fatto la maestra per aiutarvi a stabilire queste regole? Ve le siete davvero date voi?*

È evidente che in questo lavoro le questioni in gioco sono importanti anche dal punto di vista educativo oltre che sul versante argomentativo; in una società come quella odierna, sempre più manipolata dalla tv, occorre saper ragionare su chi governa i miei atti per capire che ruolo può/deve avere.

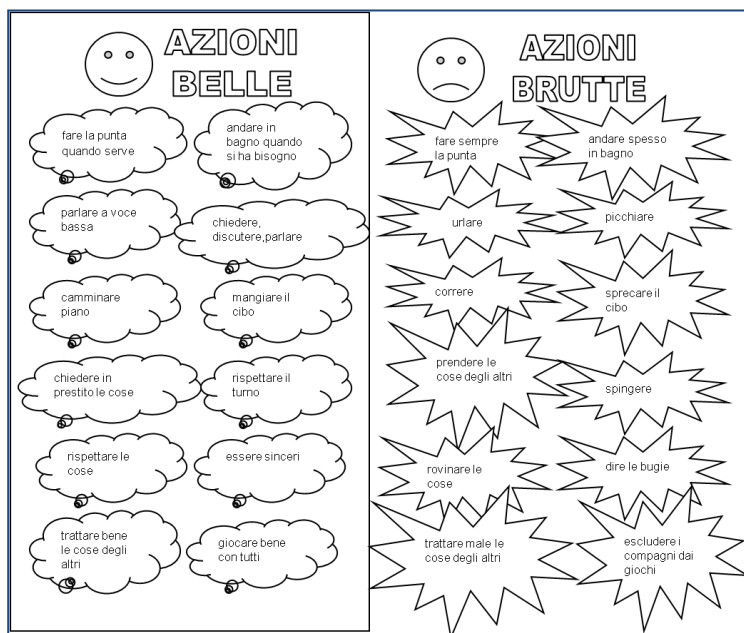
### MODALITA' di GESTIONE

La riflessione nei momenti di conflitto avvenuti in corso d'anno è stata gestita tenendo conto di queste consegne:

- *Descriviamo quello che è successo.*
- *Cosa ne pensate? Pensate che qualcuno abbia ragione e qualcuno torto? Perché? Confronto delle posizioni.*
- *Perché un bambino ha agito così?*
- *Cosa avresti fatto tu al suo posto? Perché?*
- *Cosa si potrebbe fare per risolvere la situazione? Perché?*
- *Come ci dobbiamo comportare per non avere più questo problema?*

Il cartellone che raccoglie le azioni belle e brutte costituisce una "memoria" importante per lanciare le discussioni successive che permettono una riflessione più approfondita sul significato delle regole, sulla loro utilità e sulla definizione di un primo semplice regolamento di classe.

Per la buona riuscita delle discussioni è ovviamente necessario che i bambini siano stati gradualmente abituati (alla scuola dell'infanzia e in discussioni precedenti in classe prima) ad ascoltarsi e ad intervenire in modo adeguato.



### NATURA e LIVELLO dell'ARGOMENTAZIONE

In un paio di riflessioni collettive in discussione, che coinvolgono i bambini dal punto di vista emotivo e che sono finalizzate a stabilire se debba essere sempre la maestra a dirimere i conflitti o se questi possano

essere risolti dai bambini autonomamente, si vede come gli alunni comincino a confrontarsi con una realtà sociale (la scuola) in cui operano persone diverse (adulti e bambini) e con **ruoli** differenti.

(...)

67. *Maestra - Allora, le regole valgono per i bambini di prima, qualcuno ha detto solo i bambini, (...) qualcuno ha detto anche gli adulti della scuola...*

68. *Giu - che sono le maestre.*

69. *De - le maestre poi sono anche insegnanti. E devono rispettare delle regole. Che la maestra le deve rispettare perché i bambini devono anche imparare. E allora sono anche per lei le regole.*

70. *Mat - l'ho detto io che anche gli adulti, però gli adulti non devono scrivere, scrivono quando devono, cioè scrivono, sì, ma quando noi scriviamo, perché loro sanno già scrivere.*

(...)

75. *Giu - valgono per le maestre, per le bidelle e per le cuoche anche.*

76. *Maestra - allora saranno le stesse o cambieranno come cambiano quelle dei bambini?*

(...)

83. *Lu - cambiano!(...) perché loro ... tutti abbiamo delle regole diverse uno dall'altro e l'incarico che abbiamo, che hanno le maestre, che hanno le cuoche, che hanno le bidelle, che ha Enzo, che ha Clara e che Laura, che ha l'altra cuoca, che ha Viviano e che ha Mara, che ha Lorenza... hanno tutti un incarico diverso dall'altro, quindi si devono impegnare a fare ... a svolgere l'impegno che hanno.*

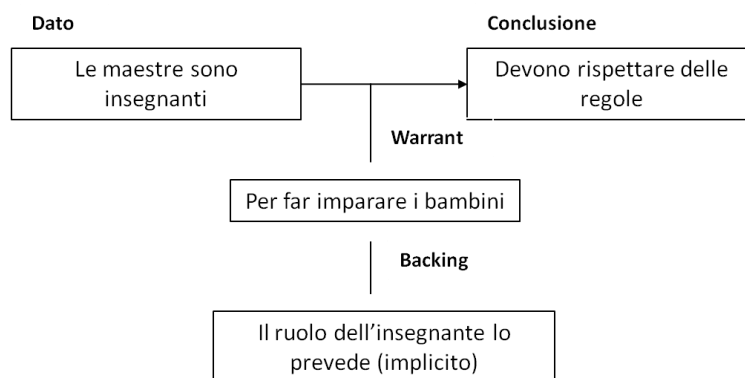
... impegno che ha regole sue proprie!

Dal punto di vista concettuale i bambini imparano che una regola va rapportata ad una precisa situazione di riferimento in cui esistono determinate coordinate e relazioni (esattamente come avviene in geometria o in grammatica!); come dice Si. in un'altra discussione:

*Si.- voi maestre ci fate le cose da imparare, perché la maestra è apposta per insegnare.*

esprimendo un perché giustificativo valido in un sistema di regole sociali.

Il precedente intervento 69 di De., scandito nei suoi passaggi logici dai punti (che riportano fedelmente le sue pause nel discorso) ci mostra una struttura interessante:



Si vede l'uso di un perché finale presente nei testi spontanei dei bambini di 6 anni (la riflessione sui tipi di perché avverrà successivamente -v. lavoro in verticale sulla riflessione linguistica-).

Notevole anche l'intervento 83 di Lu. in cui il bambino chiarisce con esempi la suddivisione dei ruoli che comportano regole differenti.

A questo livello scolastico i bambini sono in grado di riflettere anche sulle sanzioni (i castighi) come conseguenze del proprio comportamento. In queste catene argomentative (alcuni interventi introdotti dal se), i bambini stanno parlando dell'opportunità di dare castighi a chi non rispetta le regole, e sono molto severi ...

141. *Si. - gli dico di girarsi, altrimenti gli do un castigo.*

142. *Val. - se lui non ascolta, se non ascolta queste discussioni non può sapere di cosa stiamo parlando allora gli dico: stai attento se no non impari come si sta a scuola.*

143. *Ang. - se lui non ascolta io gli darei un castigo.*

144. *Gia.- gli dico di stare seduto sulla seggiola, però girato al muro.*

fino all'intervento 149, in cui Fr. introduce la possibilità di ragionare sulle cose:

149. *Fr. - io mi fermerei a ragionare, perché lui sta facendo un'altra cosa invece di fare quella che deve e deve capire.*

L'ultima parte della discussione è tutta una catena argomentativa improntata a criteri di giustizia ed equità!

*Maestra – secondo voi è più importante che una maestra aiuti i bambini a capire le cose o che dia dei castighi?*

*Bambini – deve aiutare i bambini.*

*De. – perché la maestra deve dire a quel bambino che non si fa.*

*Lu. – la maestra deve insegnare ai bambini e i bambini devono imparare.*

*Val. – se un bambino vuole imparare a comportarsi bene, deve capire come deve fare.*

*Ja. – e la maestra glielo spiega.*

*Ed. – se però quello non capisce e continua la maestra deve dare un castigo, perché non può mica continuare.*

*Giu. – se quello si comporta male è giusto che poi la maestra dica basta e dia una castigo.*

*Fr. – se si comporta proprio malissimo non è giusto che non abbia nessun castigo.*

*Maestra – allora, per concludere, voi dite che la cosa più importante per imparare le regole è capire come bisogna comportarsi e perché. Quando proprio un bambino si comporta molto male è giusto dare un castigo.*

## **POSSIBILITA' di ARTICOLAZIONE VERTICALE**

La suddivisione dei compiti e dei ruoli nei sistemi sociali, suddivisione che comporta differenti doveri per le persone che sono coinvolte, può essere approfondita ulteriormente e con successo negli anni scolastici successivi (spostandosi dalla scuola all'ambiente esterno: Comune e Stato. Si vedano, a questo proposito, le esperienze 4 e 5)